

equo alcuni aspetti economici di dettaglio che la legge consente siano interpretati in modo ingiustamente restrittivo.

* * * *

Anche quest'anno la sintesi dei casi si riferisce solo a quelli che sono stati ritenuti i più interessanti. Perciò la relazione sui casi trattati è stata nuovamente divisa in due parti:

1. una relazione su singoli casi più significativi;
2. un elenco di tutti gli affari trattati distinti per sede.

Prima dell'esposizione circa i casi trattati sono stati inseriti, per la prima volta, i grafici che illustrano le percentuali relative alle materie affrontate. Ritengo che il numero dei casi non consenta ancora al Difensore civico di trarre conclusioni di ordine generale su quali siano i settori dell'amministrazione dove il funzionamento è più carente. I temi più trattati, che sono quelli relativi all'ambiente, dove trovasi problemi di inquinamento, urbanistica, edilizia ed infrastrutture, raggruppa materie dove l'intervento dell'amministrazione è più importante e dove i cittadini si aspettano molto dall'autorità amministrativa e dove più difficile riesce alla P.A. di contemperare i vari interessi.

Particolarmente importante è la materia dell'assistenza, dove maggiore è il peso dei soggetti deboli, i quali molto si aspettano dal difensore civico, e dove però più difficile è giungere al soddisfacimento delle richieste per la delicatezza delle situazioni, la gravità dei problemi personali e sociali e l'inadeguatezza del sistema a dare risposte. Sul punto rinvio alla mia relazione svolta a Londra su "La trattazione delle denunce dei gruppi socialmente deboli" che è riportata in appendice.

Voglio però già qui richiamare l'attenzione del Consiglio regionale sul problema della casa che né in Italia né nella nostra regione trova ancora una risposta in termini di "diritto". E' sempre grande il rammarico quando, pur invocando il principio di equità, che sta alla base del sistema amministrativo in virtù dell'art. 97 Cost., il Difensore Civico non riesce a convincere scontrandosi con un'interpretazione formalistica della norma, facendo venir meno le funzioni di equità sociale di determinate provvidenze. Nella casa la nostra Regione investe molte risorse senza però che sia ancora riconosciuto un "diritto alla casa". Continuando a finanziare abbondantemente l'edilizia agevolata – l'acquisto sul libero mercato –, anziché privilegiare la sovvenzionata – edilizia popolare in affitto –, si dovrebbe usare comunque questo strumento in modo equo, andando incontro alle esigenze di quella

parte della popolazione che più facilmente incorre in errori formali. Si dovrebbe guardare alla sostanza dei requisiti ed evitare di penalizzare le persone che inciampano nella procedura. Purtroppo, avendo affidato ad un organo tecnico ed esterno, il Mediocredito, la valutazione dei requisiti e il rispetto dei termini, ci si è messi nelle condizioni di non poter valutare la sostanza dei requisiti, valutazione che solo l'organo che esercita la potestà amministrativa potrebbe compiere, assumendosene direttamente la responsabilità. Nonostante la sospirata riforma del regolamento che ha finalmente cancellato l'odioso limite minimo di reddito ISEE per accedere ai benefici, si scontano tuttora, come meglio spiegherò nella parte della relazione riservata alla trattazione dei casi, vere e proprie ingiustizie a scapito di anziani e famiglie. Contributi, quelli dell'"agevolata" criticabili anche perchè hanno, di fatto, comportato un rialzo dei tassi sul territorio regionale e a distorsioni sul mercato della casa.

Le ATER invece mancano di risorse sufficienti a recuperare il patrimonio esistente. Troppi cittadini delle fasce più deboli sono ancora in attesa della casa popolare, lavoratori immigrati e cittadini italiani. Si è diffuso il fenomeno dell'occupazione abusiva degli immobili chiusi perchè non *a norma*, dai quali queste persone vengono sfrattate e non sanno proprio dove andare perchè gli affitti del libero mercato assorbono oggi fin oltre la metà di uno stipendio operaio. Le ATER, per mancanza di risorse da destinare alle ristrutturazioni, debbono lasciare sfitti gli alloggi non "*a norma*" con scandalo dei cittadini che aspettano un alloggio popolare, i quali non sanno quanto sia costoso il recupero di tali alloggi.

Il fenomeno degli alloggi ATER sfitti perchè non ancora ristrutturati rappresenta un fenomeno incomprensibile e scandaloso per coloro che attendono la casa o il cambio (invalidi, famiglie in crescita).

* * * * *

Affido ora la presente relazione a coloro che avranno la pazienza di leggerla, almeno per sommi capi o per i punti che sembrano più interessarli.

Trieste, 31 marzo 2007

la Difensore Civico

avv. Caterina Dolcher

L'ATTIVITA' IN CIFRE

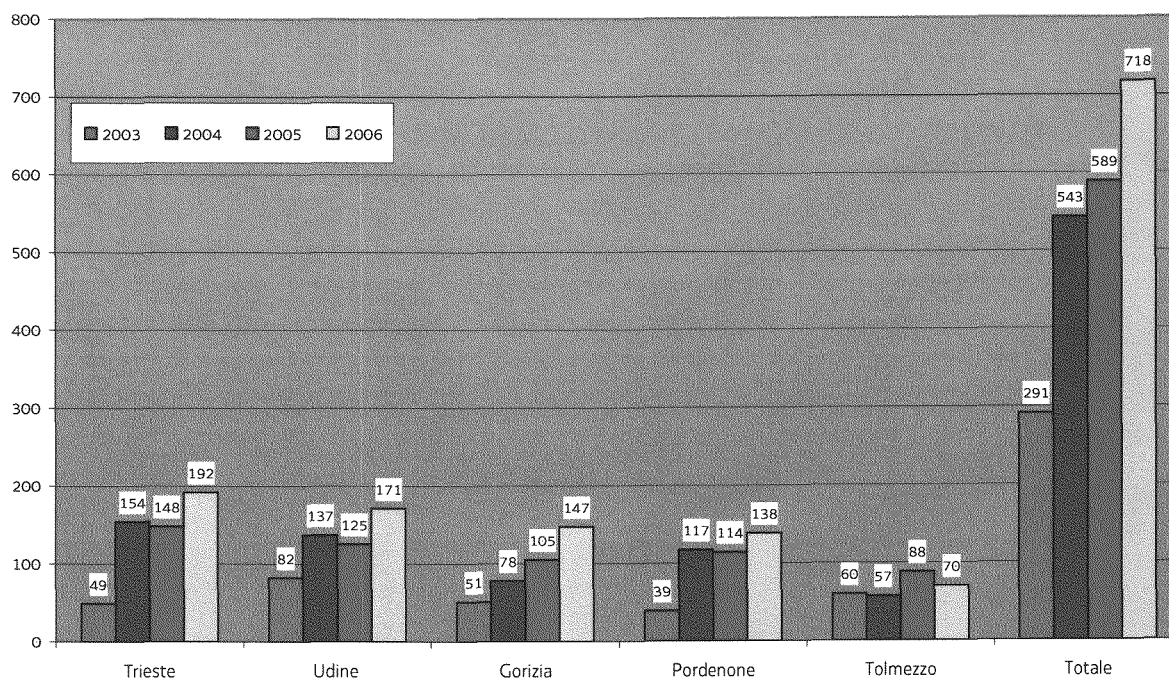
PRATICHE 2006

PRATICHE CON ITER FORMALE		Delle quali nei confronti degli Uffici dello Stato	
Trieste	192	Trieste	15
Udine	171	Udine	21
Gorizia	147	Gorizia	18
Pordenone	138	Pordenone	5
Tolmezzo	70	Tolmezzo	4
	718		63

PRATICHE CON ITER NON FORMALE		TOTALE PRATICHE (iter formale + iter non formale)	
Trieste	47	Trieste	239
Udine	44	Udine	215
Gorizia	14	Gorizia	161
Pordenone	35	Pordenone	173
Tolmezzo	27	Tolmezzo	97
	167		885

PRATICHE CON ITER FORMALE**anni 2003-2006**

	2003	2004	2005	2006
TRIESTE	49	154	148	192
UDINE	82	137	125	171
GORIZIA	51	78	105	147
PORDENONE	39	117	114	138
TOLMEZZO	60	57	88	70
TOTALE	291	543	589	718

PRATICHE CON ITER FORMALE PER SEDE**anni 2003-2006**

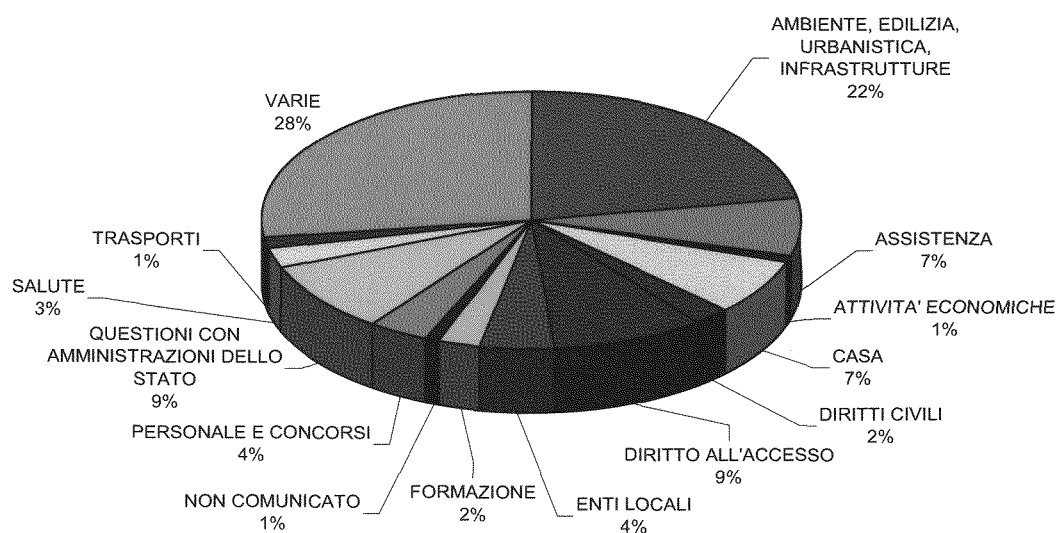
PRATICHE CON ITER NON FORMALE**anni 2003-2006**

	2003	2004	2005	2006
TRIESTE	95	118	74	47
UDINE	63	24	18	44
GORIZIA	57	20	18	14
PORDENONE	83	14	32	35
TOLMEZZO	26	34	31	27
TOTALE	350	210	173	167

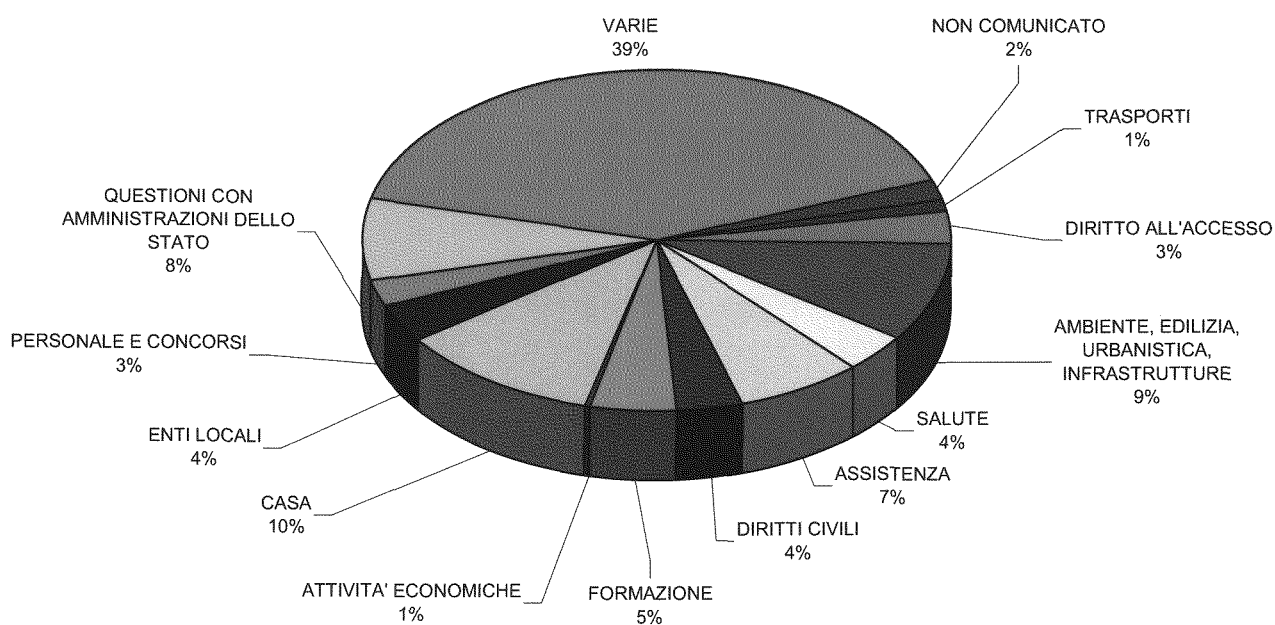
TOTALE PRATICHE**anni 2003-2006**

2003	2004	2005	2006
641	753	834	885

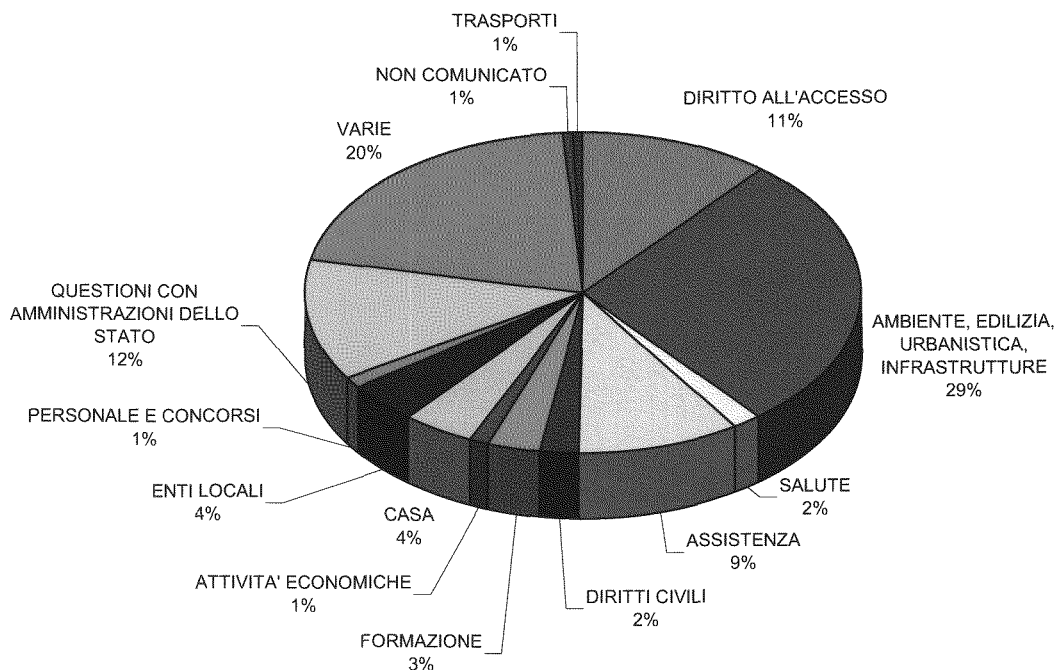
Pratiche totali
Ripartizione percentuale tipologia casi



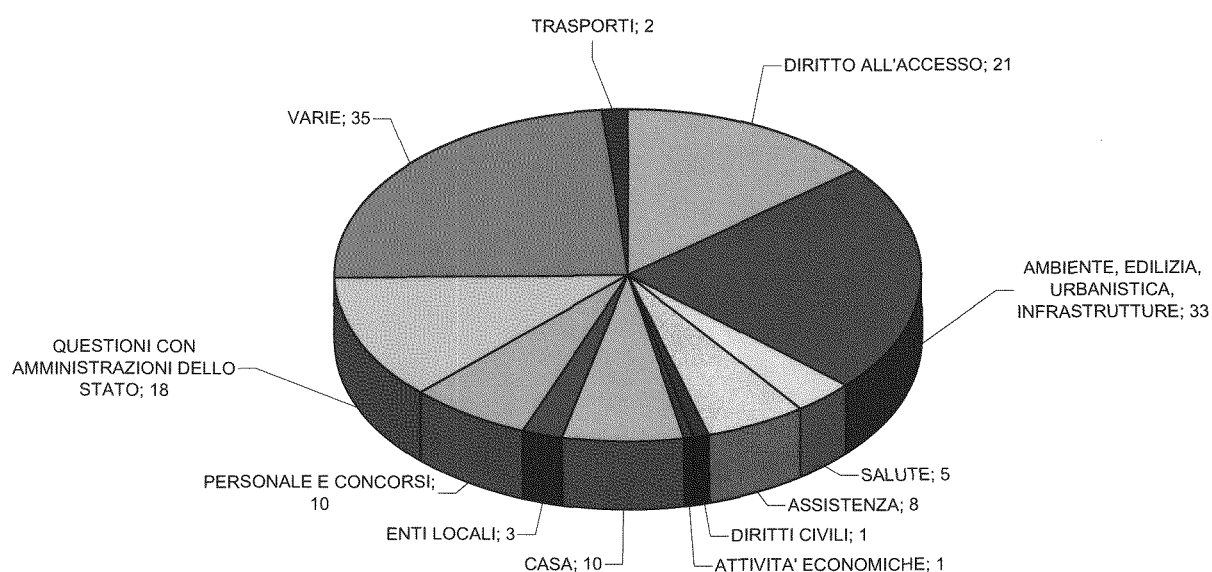
Pratiche della sede di Trieste
Ripartizione percentuale tipologia casi



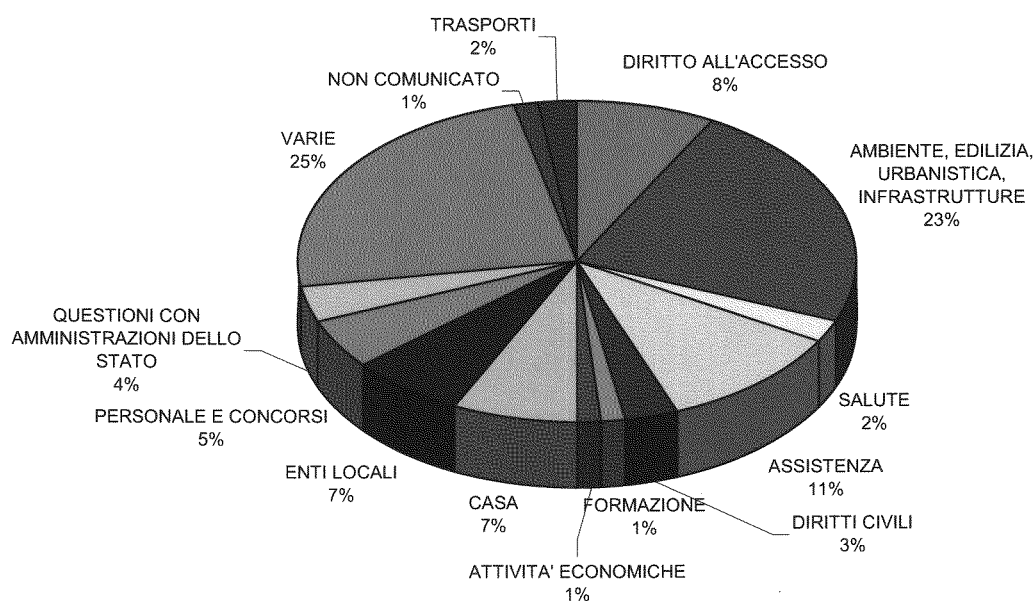
Pratiche della sede di Udine
Ripartizione percentuale tipologia casi



Pratiche della sede di Gorizia
Ripartizione percentuale tipologia casi



Pratiche della sede di Pordenone
Ripartizione percentuale tipologia casi



Pratiche per la sede di Tolmezzo

